



Italia

26 Ottobre 2020

L'Italia chiude alle 18 | La protesta di ristoranti, cinema, teatri e palestre



Dallo spettacolo alla ristorazione fino allo sport: così non riapriamo più. Si mobilitano anche i comuni. E Salvini chiede un Comitato tecnico scientifico alternativo scelto dal Parlamento



Alberto PIZZOLI / AFP

Cinema, teatri e palestre chiuse. Bar e ristoranti obbligati ad abbassare le serrande alle 18. Il governo ha varato il nuovo dpcm, in vigore da oggi fino al 24 novembre. «Noi non rincorriamo il virus, è il virus che corre molto veloce», dice il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, [dopo aver scoperto anche la positività al Covid-19 del suo portavoce Rocco Casalino](#). Ma le promesse sulla salvaguardia del Natale e il vaccino non bastano, e subito esplodono le polemiche e le proteste.

A farsi sentire è soprattutto il mondo della cultura. Le parole usate da Conte in conferenza stampa - «La decisione sulle categorie culturali come teatri e cinema è stata una delle più sofferte» - non sono bastate. Come per la ristorazione e il mondo dello sport, dopo il lockdown si sono fatti investimenti per rispettare le regole anti-contagio. E questa nuova chiusura brucia. Gli ulteriori mancati introiti fanno paura: solo nel



LINKIESTA PAPER
Il nuovo numero
quadruplo de Linkiesta
Paper - Ordinalo qui

Europea

il quotidiano sull'Unione europea

GASTRONOMIKA

il quotidiano sulla cultura del cibo

Il lavoro che verrà

x The Adecco Group

Linkiesta Club

sostieni Linkiesta



Spunto

Io speriamo che me la cavo a distanza e altre inutili baruffe scolastiche

«Certo, toccava imparare: io mi son messa lì, ci son voluti dieci minuti; metti anche che ai più tardi ci voglia mezz'ora, si tratta di mezz'ora, non servono dietrologie: è che non hai voglia di fare un cazzo». La prima professoressa con cui parlo di didattica a distanza imputa il di essa essere divenuta l'incarnazione del male assoluto al fancazzismo dei suoi colleghi, per cui anche apprendere l'uso d'una nuova piattaforma è lavoro usurante.

Più Letti

mondo dello spettacolo, gli operatori stimano a novembre una perdita di 64 milioni di euro.

«I luoghi di spettacolo si sono rivelati tra i più sicuri spazi di aggregazione sociale, abbiamo sostenuto onerosi investimenti per elevare il livello di prevenzione», spiega Carlo Fontana, presidente dell'Agis, che ieri ha inviato una lettera a Conte e al ministro della Cultura Dario Franceschini. Su quasi 3mila spettacoli dal vivo organizzati tra il 15 giugno e il 3 ottobre, con più di 300mila spettatori, si è registrato un solo caso. Il report è stato consegnato al governo, ma evidentemente non è bastato.

Registi, sceneggiatori e sigle del comparto hanno firmato una lettera aperta per chiedere l'apertura di un tavolo di confronto. Sui social è un coro di proteste di cantanti e musicisti. L'invito alla riapertura di sale cinematografiche e teatri è arrivato anche in una lettera di dieci assessori alla Cultura, primo firmatario quello di Roma Capitale Luca Bergamo. E Walter Veltroni, intervistato a Che tempo che fa, si è chiesto se «sia giusto autorizzare le messe e non i teatri e i cinema dove non c'è stato alcunché».

Stessi discorsi nel mondo dello sport. Il ministro Vincenzo Spadafora ha spiegato che la logica delle chiusure di palestre e piscine è quella di ridurre le motivazioni a uscire di casa. Ma non bastano le promesse di aiuti e ristori immediati a calmare le acque.

Le categorie sono infuriate, il ricordo dei ritardi sull'arrivo della cassa integrazione e dei bonus è troppo fresco. Le critiche sono arrivate subito da Confindustria e Confesercenti. «Faccio fatica a capire qual è la direzione», ha detto Carlo Bonomi. Regioni e Comuni si dimostrano subito contrari al nuovo dpcm, a prescindere dal colore politico.

I governatori regionali avevano inviato al premier una lettera con le controproposte: di tutto l'elenco, il governo ha accettato di salvare solo l'apertura domenicale di bar e ristoranti, ma sempre e solo fino alle 18. Con il governatore campano Vincenzo De Luca che sul Corriere continua a ripetere invece che si tratta solo di misure parziali che non basteranno a fermare i contagi, tornando a chiedere la chiusura delle scuole e la didattica a distanza per tutti.

E l'opposizione è pronta a cavalcare la protesta. Matteo Salvini - dopo aver convocato convocato i tanti governatori di centrodestra - in un'intervista su "La Verità" annuncia che proporrà di istituire un Comitato tecnico scientifico alternativo: «Lo proporremo in Parlamento: dieci scienziati, ovviamente autorevoli, che possano fornire un'altra voce rispetto a quella ufficiale».

Ma l'insoddisfazione aleggia anche nella maggioranza. Il ministro della Salute Roberto Speranza aveva chiesto di estendere la "zona arancione" a

1

Il virus dei famosi | Conte annuncia che sarà tre volte Natale e ristoro tutto il giorno
di **Guida Soncini**

2

Basta, finiscila | L'insopportabile, contorta e farraginosa nenia di Conte, e noi
di **Christian Rocca**

3

L'ultima barricata | Un paese rassegnato al lockdown, considerato un castigo inevitabile più che strategia
di **Mario Lavia**

tutto il Paese, con “zone rosse” per le aree più critiche. Spadafora ha provato fino all'ultimo a salvare le imprese dello sport, senza riuscirci. Mentre Italia Viva ha già lanciato una petizione per chiedere la riapertura di cinema, teatri, palestre e piscine.

Condividi:



covid 19

Dpcm

Linkiesta Club

Entra nel club de Linkiesta

Il nostro giornale è gratuito e accessibile a tutti, ma per mantenere l'indipendenza abbiamo anche bisogno dell'aiuto dei lettori. Siamo sicuri che arriverà perché chi ci legge sa che un giornale d'opinione è un ingrediente necessario per una società adulta.

Se credi che Linkiesta e le altre testate che abbiamo lanciato, **Europea, Gastronomika e la newsletter Corona Economy**, siano uno strumento utile, **questo è il momento di darci una mano.**

Entra nel Club degli amici de Linkiesta e grazie comunque.

Sostieni Linkiesta

Notizie dal Network



Inside Belgrado | La Serbia è una Repubblica parlamentare, ma a comandare è sempre il presidente Vučić

di Dragan Janjic

Europea



Preghiamo | Chiese aperte, ristoranti chiusi

di Aldo Palaoro

GASTRONOMIKA

Linkiesta

[Privacy Policy](#) [Cookies](#) [Linkiesta Club](#) [Newsletter](#) [Newsroom](#)

Linkiesta.it S.r.l.

Sede Legale: Via Brera 8 - 20121 Milano

Numero di partita IVA e numero d'iscrizione al Registro Imprese 07149220969 del Registro delle Imprese di Milano

Registrazione presso il Tribunale di Milano, n. 293 del 26 Maggio 2010